

FARNESINA. Andreotti a novembre in Libia

TRA ROMA E TRIPOLI E' QUASI DISGELO

NOSTRO SERVIZIO

Sull'onda di quella che Piccoli ha definito ieri «un inizio di primavera» nelle relazioni italo-libiche, sono proseguiti i contatti della delegazione del «congresso del popolo» della Giamaeria - ricevuta da Andreotti - con esponenti politici e parlamentari italiani. Il disgelo nelle relazioni tra i due paesi manifestatosi apertamente con le «distensive» dichiarazioni del ministro degli Esteri italiano e del capo della missione libica, Abu Khazam, ha trovato ulteriori testimonianze.

Secondo l'ambasciatore libico a Roma Abdul Rahman Shalgan «alla luce dell'incontro di ieri con Andreotti e degli altri contatti avuti dalla delegazione libica, possiamo affermare che le relazioni tra l'Italia e la Libia sono ormai normalizzate».

Il diplomatico ha affermato con certezza che Andreotti guiderà nel prossimo novembre a Tripoli, insieme al suo omologo libico, la commissione mista tra i due paesi che tornerà a riunirsi dopo tre anni. E non ha escluso («speriamo...» ha detto) che il n. 2 libico Jallud possa essere invitato a Roma in visita ufficiale prima di quella data. Secondo i diplomatici libici «l'importante è dialogare, discutere. I problemi ancora aperti possono essere risolti in breve se c'è la volontà politica di farlo». E questa volontà politica da parte italiana la delegazione libica ha detto di averla riscontrata «inequivoca-

bilmente». La Farnesina conferma la volontà di dialogo manifestata da Gheddafi e la necessità di riprendere i contatti con Tripoli.

Sulla missione di Andreotti nella capitale libica la versione del governo è che «dovendosi riunire la commissione mista a livello di ministri degli Esteri, è possibile che Andreotti si rechi in quell'occasione a Tripoli».

Da parte libica si afferma che il problema dei crediti vantati dalle nostre imprese può essere risolto «in due giorni, appena si riunirà la commissione mista». Ma Tripoli parla soltanto di una cifra pari a 80 milioni di dollari, cioè debiti «certificati» mentre da parte delle imprese italiane il debito non onorato sarebbe molto più alto (circa 400 miliardi di lire). «Il nostro governo - prosegue l'ambasciatore shalgan - ha già preso la decisione di pagare questa cifra. L'importante è mettersi intorno ad un tavolo e discuterne. Noi rispettiamo le scelte dell'Italia, le sue alleanze. I nostri due paesi devono andare d'accordo per la cooperazione e la pace nel Mediterraneo».

Anche sulla questione dell'indennizzo richiesto da Gheddafi per i danni subiti dalla Libia nella guerra coloniale del periodo fascista, l'ambasciatore libico usa toni distensivi: «Abbiamo riscontrato la stessa volontà di risolvere questo contenzioso discutendone insieme». Ma come

spiega il diplomatico libico questo nuovo corso nei rapporti tra i due paesi? A cosa fa risalire da parte libica il disgelo? «Noi non dimentichiamo - è stata la risposta - che all'indomani del raid americano su Tripoli e Bengasi ben due milioni di italiani sono scesi in piazza per protestare contro questo atto di aggressione imperialista».

Ieri mattina la delegazione libica è stata ricevuta dalla commissione Esteri della Camera. «E stato un incontro molto positivo - ha commentato il presidente, Flaminio Piccoli - nel quale è stata confermata la volontà dei due paesi di riprendere i contatti. Certo non potevamo sostituirci al governo che renderà note le modalità di questi nuovi contatti per arrivare alla normalizzazione delle relazioni con la Libia. Posso dire che questo è un inizio di primavera in cui si sente chiaramente la volontà libica di una ripresa delle relazioni quasi privilegiate con l'Italia. La Libia è per l'Italia una finestra sul mondo arabo, l'Italia per la Libia lo è sull'Europa».

All'incontro di ieri mattina non erano presenti i rappresentanti in commissione del Pri e del Pli. I libici, comunque, hanno cominciato a diramare inviti: Piccoli e la commissione hanno accettato un invito per il gennaio 1989.

BREVI DAL MONDO

GABON: SI INCONTRANO I MINISTRI DEGLI ESTERI DI LIBIA E CIAD

■ **LIBREVILLE.** I ministri degli Esteri di Libia e Ciad hanno iniziato ieri a Libreville, capitale del Gabon, colloqui «storici», i primi a così alto livello dall'inizio delle ostilità tra i due paesi confinanti (che risale a 15 anni fa); la riunione tra Azuz Al-Talihi e il collega ciadiano Guara Lassu si svolge in un albergo della città, alla presenza del ministro degli Esteri del Gabon Martin Bongo in rappresentanza del presidente Omar Bongo che presiede la commissione incaricata di seguire l'andamento del conflitto per conto dell'organizzazione degli stati africani. I due paesi, che dall'11 settembre osservano una tregua, hanno espresso interesse nella ripresa delle relazioni diplomatiche.